

## ESTRATTI DEI TESTI DI MARIANGELA GUALTIERI

### BESTIA DI GIOIA

*Giulio Einaudi Editore, Torino 2010*

1.

*da Naturale sconosciuto*

Certi alberi vicini alle case  
sostano in una pace inclinata  
come indicando come chiamando  
noi, gli inquieti, i distratti  
abitatori del mondo. Certi alberi  
stanno pazientemente. Vicini  
alle camere nostre dove gridiamo  
a volte di uno stare insieme  
che ha dentro la tempesta  
noi che devastiamo facce care  
per una legge di pianto.

2.

*da Un niente più grande*

La bambina è rimasta con me.  
Non è mai nata.  
Si sbilancia fra i miei precipizi  
ride forte e lenta dorme  
e forte resta  
resta sempre. Col suo cuore  
che fa cuore col mio.  
La bambina di sole azzurrina.

3.

*da Mio vero*

Sii dolce con me. Sii gentile.  
E' breve il tempo che resta. Poi  
saremo scie luminosissime.  
E quanta nostalgia avremo  
dell'umano. Come ora ne  
abbiamo dell'infinità.  
Ma non avremo le mani. Non potremo  
fare carezze con le mani.  
E nemmeno guance da sfiorare  
leggere.

Una nostalgia d'imperfetto  
ci gonfierà i fotoni lucenti.  
Sii dolce con me.  
Maneggiami con cura.  
Abbi la cautela dei cristalli

con me e anche con te.  
Quello che siamo  
è prezioso più dell'opera blindata nei sotterranei  
e affettivo e fragile. La vita ha bisogno  
di un corpo per essere e tu sii dolce  
con ogni corpo. Tocca leggermente  
leggermente poggia il tuo piede  
e abbi cura  
di ogni meccanismo di volo  
di ogni guizzo e volteggio  
e maturazione e radice  
e scorrere d'acqua e scatto  
e becchettio e schiudersi o  
svanire di foglie  
fino al fenomeno  
della fioritura,  
fino al pezzo di carne sulla tavola  
che è corpo mangiabile  
per il tuo mio ardore d'essere qui.  
Ringraziamo. Ogni tanto.  
Sia placido questo nostro esserci –  
questo essere corpi scelti  
per l'incastro dei compagni  
d'amore.

## **CAINO**

*Giulio Einaudi Editore, Torino 2011*

### *Caino*

Guardami –  
Io  
con dita di ingegno e braccia  
ho appeso al sangue le popolazioni  
in navate di gelo  
ho spinto rotto e sepolto  
gli inermi della terra

ho vinto tante di quelle volte

facilmente ho battuto  
ho stretto ho colpito forte  
ho atterrito ho acceso  
con ira improvvisa  
tinto d'un fosco  
la primavera di tutti

nel precipizio di un furore senz'argine  
impossibile da barricare

ho tinto l'istante d'un sanguigno  
sommigliante al mio

quando gonfiava vicino a me, in me  
uno strano scuro animale  
in spinte  
dalle profondità  
un getto in risalita furibonda  
da un ignoto di me  
da un buio di me  
da oscure regioni dal fondo di me  
da un dentro del dentro di me -  
sua massa d'ombra gonfiava  
d'una marea potente  
fino al trabocco dal petto  
in una peste  
in uno sbattere contro altra carne  
e mutilarla e penarla

in un silenzio  
dove l'ultimo gemito si raggruma  
in freddo fratello  
e apre un tacere che non smetterà.

Non smetterà di morire  
questa vita  
che passa da una carne a quell'altra  
non smetterà questa bestia  
la sua risalita dal petto.

Nasce ora, in questa notte  
un altro più simile a me.  
Nasce continuamente.  
E io questa notte  
in quest'ora  
per lui e per me. Ho pietà.

### *Preghiera dell'Alato*

Tu che ti nascondi dentro tutti i nomi.  
Se tu fossi.  
Se tu fossi una madre. Lui non scantonerebbe  
cercandoti. Rovistando dentro particelle  
atomi e formule non si sbatterebbe  
su tavolacci a tagliare il cadavere più solo  
lui non calpesterebbe le belle forme del mondo  
se tu apparissi. Se tu consolassi  
come la cagna in leccate il suo nato dolorante.

Se tu. Se tu partorissi. Se tu  
con un latte semplice e una tazza  
appari. Se tu. Per la sua voglia  
d'essere immenso e senza morte se tu  
per questo suo pestare  
e fare male. Se tu appari  
lui non dà da mangiare veleno  
non raschia fino all'erosione  
non inficca la mano nella costellazione  
e l'atomo spaccato lo ricompone  
se vuoi. Se glielo chiedi se appari. Se guidi in  
chiarità. Se tieni. Se ripari. Se stringi  
al petto. Se vieni a lui.

“Contano infiniti cadaveri. Sono  
l'ultima specie umana”. Sporgenti  
su una rovina che plana a colpi  
d'ala nera, a becco, a unghiate.

Le ore sono alla fine. La terra  
respira poco. Fa fatica.  
Sale un'indifferenza di ferite  
un dondolare senza meta. Se tu  
che cavalchi gli abissi, tu  
che puoi ciò che ti piace  
appari ora  
e piloti la terra in fiorite  
loro pietrificate menti  
loro indurite porte eccole aperte!

Tu che detti architetture sontuose  
agli insetti e insegna ai becchi il cerchio dei nidi  
e tane assai ingegnose e manovre  
di piume e colori perché il seme si attacchi  
tu mano nascosta e che nascondi.

Hai sponde troppo alte per i suoi arti  
manovre misteriose, gittate troppo lunghe.

Adesso guarda. Ascolta la sua voce  
questo suono suo sillabante  
i suoi verbi. Le sue vocali non sono  
altro che la tua furia respirante  
le sue consonanti tu le hai strappate fuori  
da una gola di bestia mutante.

Vedi non sa. Non sa più niente ora.  
E' qui balbettante. E' nudo. Incerto.  
Ha solo la parola per chiamarti. Vieni.  
Vuole perdonarti. Dell'imperfetto con cui lo hai fatto.  
Vieni. Non avere paura di lui. Ti perdona. Sì ti perdona.

## **SENZA POLVERE SENZA PESO**

*Giulio Einaudi Editore, Torino 2006*

*da Ai miei maestri immensi*

Giorno d'aspromonte dove salgo  
caricata con un peso un peso  
che non si appoggia. Giorno  
del mio stretto di magellano nel petto  
con quel boccone che non s'inghiotte.  
Giorno della testa poggiata alla mano.

Usciamo. Chiediamo che passi  
tutto lo star male. A chi chiediamo?  
Alla vigna che è tutta  
uno scoppio di foglie nuove  
al ramo dell'acacia con gli spini  
all'edera e all'erba  
sorelle imperatrici che sono  
manto disteso e potentissimo trono.

E che cosa chiediamo?  
Una piena falcata d'amore,  
una giusta battaglia, aculei nella voce,  
narcisi e rose

essere radiosonda  
del niente che trasforma  
il trascendente in cose.

*da Acqua rotta*

Gli altri sono troppi, per me.  
Ho un cuore eremita. Sono  
impastata di silenzio e di vento.  
Sono antica.  
Mi pento ogni volta che vado  
lontano dal mio stare lento  
nelle velocità della sera, nelle auto schizzate  
di pianto. Col loro buio abitacolo.  
E se sfreccio a volte  
sulla modesta moto, è per cantare  
a gola stesa l'ultimo del paradiso  
fare il mio guizzo pericoloso  
con tutto quel vento nel petto  
seminare parole beate  
nel panorama nervoso.

*da So dare ferite perfette*

“Giuro per i miei denti di latte” giuro per il  
correre e per il sudare giuro per l'acqua e  
per la sete giuro per tutti per i baci d'amore  
giuro per quando si parla piano la notte  
giuro per quando si ride forte giuro per la parola no  
e giuro per la parola mai e per l'ebrezza  
giuro, per la contentezza lo giuro.

Giuro che io salverò la delicatezza mia  
la delicatezza del poco e del niente  
del poco poco, salverò il poco e il niente  
il colore sfumato, l'ombra piccola  
l'impercettibile che viene alla luce  
il seme dentro il seme, il niente dentro  
quel seme. Perché da quel niente  
nasce ogni frutto. Da quel niente  
tutto viene.

## **FUOCO CENTRALE**

*Giulio Einaudi Editore, Torino 2003*

*da Fuoco centrale*

Io sono spaccata, io sono nel passato prossimo,  
io sono sempre cinque minuti fa,  
il mio dire è fallimentare,  
io non sono mai tutta, mai tutta, io appartengo  
all'essere e non lo so dire, non lo so dire,  
io appartengo e non lo so dire, non lo so dire,  
io appartengo all'essere, all'essere e non lo so dire

io sono senza aggettivi, io sono senza predicati,  
io indebolisco la sintassi, io consumo le parole,  
io non ho parole pregnanti, io non ho parole  
cangianti, io non ho parole mutevoli,  
non ho parole perturbanti,  
io non ho abbastanza parole, le parole mi si  
consumano, io non ho parole che svelino, io non ho  
parole che puliscano, io non ho parole che riposino,  
io non ho mai parole abbastanza, mai abbastanza  
parole, mai abbastanza parole

ho solo parole correnti, ho solo parole di serie,  
ho solo parole fallimentari, ho solo parole deludenti,  
ho solo parole che mi deludono,  
le mie parole mi deludono, sempre mi deludono,

sempre sempre mi deludono, sempre mi mancano

io non sono mai tutta, mai tutta, io appartengo  
all'essere e non lo so dire, non lo so dire, io  
appartengo e non lo so dire, non lo so dire,  
io appartengo all'essere, all'essere e non lo so dire.

*da Solenne*

Anch'io voglio tutte le sbandate  
essere viva fino allo scortico  
essere tavolo pietra bestiale essere  
bucare la vita coi morsi  
infilare le mani in suo pulsare  
di vita scavare la vita scrostarla  
sfondarla spericolarla battermi con lei fino  
ai suoi sigilli.  
Per amore - per amore - tutto per amore.

*da Predica ai pesci*

Bello, bello, bello mondo, bello ridere di  
mondo in luce mattutina in  
colorazione di mondo con stagioni e  
popolazione e animali. Bello mondo  
questo ricordo, questo io lo ricordo  
bello, molto bello mondo, con cielo  
diurno e notturno, con facce che  
mi piacevano e musci e zampe e  
vegetazione che mi sospirava e mi  
sospirava leggera leggera, tirando  
via chili e scarponi interiori che mi  
infangavano, tirando via ferri da stiro  
che mi portavo nel petto, e gran pulitura  
di dentro. Bello questo io lo ricordo  
bello -

Io ho avuto soccorso a volte da  
una piccola foglia, da un frutto così  
ben fatto che dava sollievo a mio  
disordine di fondo. Si si.

## **PAESAGGIO CON FRATELLO ROTTO**

*Luca Sossella Editore, Roma 2007*

*da Canto di ferro*

Amore mio,  
è difficile da questo fondo, da questo finale,  
dire come mi manchi, come immenso tu sei nel mancare,  
adesso che mi sono persa fra masse dure, fra cinghie di buio pesto,  
senza divinità, senza la tua mano che tutto sorregge.  
Tu mi credi più forte, mi pensi in oro e argento, ma guarda l'orma che lascio,

come di cagna, di passero stanco, di bruco, di mosca.  
Non vedi come mi spengo se non mi ami? Mi secco come una pianta.  
Amami ancora un poco, con cura, con tempo, con attesa. Amami come amano i forti spiriti,  
senza pretesa, con fuoco generoso, con festa, senza ragionamento.  
E scusa questo mio domandare ciò che si deve dare,  
questo avere bisogno, scusalo. Non è degno del patto che lega la rondine al suo volo,  
la rosa al suo profumo, il vino al suo colore, il tuo cuore al mio cuore.

Bambina mia.  
Per te avrei dato tutti i giardini  
del mio regno, se fossi stata regina,  
fino all'ultima rosa, fino all'ultima piuma.  
Tutto il regno per te.

Ti lascio invece baracche e spine,  
polveri pesanti su tutto lo scenario  
battiti molto forti  
palpebre cucite tutto intorno. Ira  
nelle periferie della specie e al centro. Ira.

Ma tu non credere a chi dipinge l'umano  
come una bestia zoppa e questo mondo  
come una palla alla fine.  
Non credere a chi tinge tutto di buio pesto e  
di sangue. Lo fa perché è facile farlo.

Noi siamo solo confusi, credi.  
Ma sentiamo. Sentiamo ancora.  
Siamo ancora capaci di amare qualcosa.  
Ancora proviamo pietà.

C'è splendore in ogni cosa. Io l'ho visto.  
Io ora lo vedo di più.  
C'è splendore. Non avere paura.

Ciao faccia bella,  
gioia più grande.  
Il tuo destino è l'amore.  
Sempre. Nient'altro.  
Nient'altro nient'altro.